

Ai responsabili degli Uffici di pastorale sociale e familiare

Carissimi,

la preziosa opportunità offerta dal Messaggio dei Vescovi Italiani per la 35ª Giornata Nazionale per la Vita, ci suggerisce di coltivare la già stretta comunione di intenti fra l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia.

Proprio la Giornata per la Vita del prossimo **3 febbraio 2013** potrebbe divenire una delle tappe fondamentali al cammino preparatorio, nelle Chiese locali, al grande appuntamento della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 sul tema *"Famiglia: speranza e futuro per la società italiana"*.

Vi invitiamo quindi a cogliere questa occasione di collaborazione nelle diocesi tra i due Uffici, realizzando eventi in stretta comunione.

Restiamo a disposizione per eventuali suggerimenti o informazioni necessarie a tale scopo.

Cogliamo l'occasione per augurarvi di cuore un felice e Santo Natale.

el. Angelo Carile *don Paolo Fentile*

Tommaso e Giulia Concolini



Ufficio Nazionale
per la pastorale
della famiglia



Ufficio Nazionale
per i problemi
sociali e il lavoro



CEI - Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06-66398259 fax 06-66398244

e-mail: famiglia@chiesacattolica.it

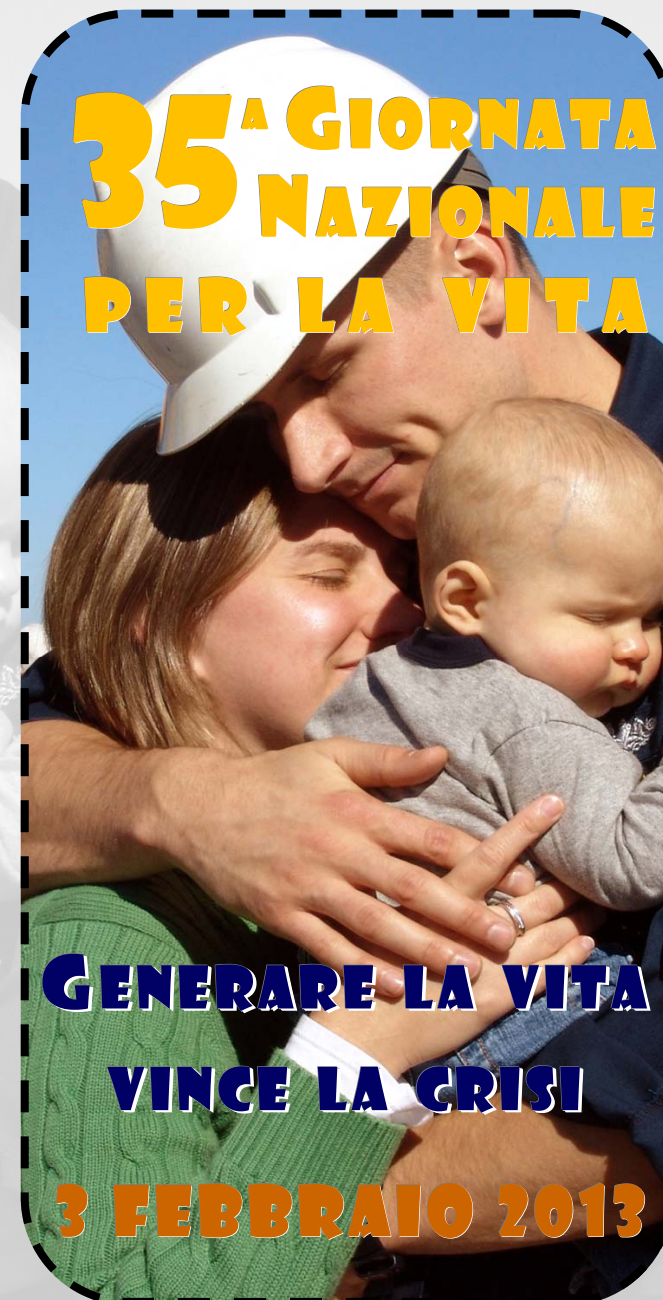
Web: www.chiesacattolica.it/famiglia



CEI - Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06-66398218 fax 06-66398380

e-mail: unpsl@chiesacattolica.it

Web: www.chiesacattolica.it/lavoro



35ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI

3 FEBBRAIO 2013

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª Giornata Nazionale per la vita

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge

3 febbraio 2013

“GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI”

nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l’“io” a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti,

non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012
Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA